

Umberto De Giovannangeli

I moduli sono stati ritirati l'altro ieri dalla moglie. Gli avvocati sono stati allertati. I fedelissimi non nascondono il loro entusiasmo. E alla Muqata si lavora per un compromesso in extremis che eviti una clamorosa e irrimediabile spaccatura all'interno di Al-Fatah. Si tratta a Ramallah per fare di Abu Mazen il candidato unico di Al-Fatah, il primo partito palestinese nei Territori. Ma sulla strada del «numero uno» dell'Olp si para l'ostacolo-Barghuti, segretario generale di Fatah in Cisgiordania, l'uomo-simbolo della seconda Intifada. L'altro ieri la moglie di Barghuti, Fadwa, una avvocatessa, si è recata nella sede della Commissione elettorale di Ramallah per ritirare i formulari necessari alla candidatura del marito, detenuto in un carcere israeliano dove sconta cinque ergastoli per il suo coinvolgimento in attentati terroristici condotti dalle Brigate dei martiri di al-Aqsa. Secondo Hatem Abdel Qader, un deputato del Parlamento di Ramallah, Barghuti avrebbe detto effettivamente ai suoi avvocati di essere interessato a candidarsi alla presidenza dell'Anp.

«Fatah non può permettersi di presentare due candidati contrapposti, sarebbe un suicidio politico», afferma una fonte palestinese vicina al premier dell'Anp Abu Ala. Da qui le frenetiche consultazioni proseguite per tutta la giornata di ieri nella Muqata, il quartier generale dell'Autorità palestinese a Ramallah. Si tratta ad oltranza e col passare delle ore dietro le quinte prende corpo l'ipotesi di un accordo fra Abu Mazen e Barghuti in base al quale il primo sarebbe scelto come candidato unitario di Al-Fatah, mentre il secondo riceverebbe assicurazioni di guadagnare al più presto la libertà. Ma finora niente nelle dichiarazioni ufficiali israeliane lascia pensare che il governo di Ariel Sharon sia intenzionato a rimettere in libertà quello che in Israele è presentato come un pericoloso terrorista.

Mentre alla Muqata si negozia, alla periferia di Ramallah si combatte. Tre militanti di Al-Fatah vengono uccisi da una unità di élite di Tsahal. Secondo una prima ricostruzione, l'unità israeliana stava cercando di catturare alcuni ricercati nella zona di Bitunya, un quartiere periferico di Ramallah, quando si è sviluppato un aspro scontro a fuoco. Sul terreno restano i corpi senza vita di tre miliziani delle Brigate dei martiri di Al-Aqsa, tra i quali Mohammed Ghassan Leftaoui, 23 anni, un capo locale del gruppo armato vicino all'ala più oltranzista di Fatah.

In cambio della candidatura unica del numero uno dell'Olp vi sarebbe l'impegno della dirigenza palestinese per una scarcerazione del leader dell'Intifada

Una richiesta che il premier Abu Ala avvanzerà oggi al segretario di Stato Usa Colin Powell Suha contesta la decisione di consegnare la cartella clinica di Arafat al nipote

IL DOPO Arafat

Abu Mazen tenta di strappare il sì di Fatah

Conclave tra i capi del partito di Arafat. In vista un compromesso con Barghuti



Il numero uno dell'Olp Abu Mazen

STAMPA ISRAELIANA

Questa settimana su Yedioth Ahronoth l'editorialista Ofer Shelach esamina il declino etico dell'esercito israeliano negli ultimi quattro anni. La sensazione è che il Capo di Stato Maggiore e i suoi generali pensino che il paese sia in guerra e non ci sia spazio per un dibattito etico sull'operato delle forze armate. Ogni critica della stampa sull'esercito viene presa come grave danno alla sicurezza dello Stato. Ma adesso viviamo un tempo di cambiamento, sottolinea Shelach, la morte di Arafat, il piano del ritiro e anche il calo del terrorismo

aprono un nuovo scenario che reclama il dibattito etico. L'esercito condanna a parole la violenza contro cadaveri e l'uccisione immotivata di civili, ma non procede ad azioni punitive contro i responsabili. Soltanto il generale Zakai fu costretto a lasciare l'esercito in pochi giorni perché aveva parlato con la stampa più del solito, una misura presa dal Capo di Stato Maggiore in persona, generale Yaalon. È naturale che la Corte Suprema israeliana sia intervenuta negli affari dell'esercito, chiedendo al candidato per il ruolo di Vice Capo di Stato Maggiore

Finisce sotto accusa l'esercito senza etica

Alon Altaras

re quali fossero i suoi valori e le sue posizioni etiche. Oramai la Corte Suprema israeliana non si fida più del senso etico dei generali, commenta Shelach.

Secondo Zvi Barel su Haaretz la democratizzazione palestinese tanto auspicata da americani e israeliani è già cominciata. Hamas,

Jihad islamico ed esponenti dell'Autorità Palestinese discutono se bastino le elezioni per la sola presidenza o se invece sia meglio indirle anche per il parlamento e i comuni, cioè un processo democratico vero e proprio. Hamas è favorevole alle elezioni in parlamento, che potrebbe dare sostanza all'appoggio di cui gode presso la società palestinese. Il dibattito fra le varie correnti nella società palestinese è acceso, con la volontà, forse per la prima volta, di risolverlo tramite una selezione democratica. Abu Mazen è stato invitato a Damasco da Assad per il

mese prossimo, e se i due leader si avvicineranno, Hamas e Jihad islamico, che hanno avuto per molti anni Damasco come sede, non potranno operare contro il governo di Abu Mazen. Quest'ultimo, com'è noto, vuole collaborare con Israele e fondare lo Stato palestinese. Per Barel americani e israeliani faranno meglio a non usare la democrazia mancata dei palestinesi come un pretesto per non avviare un serio negoziato di pace. Chi osserva la società palestinese in questi giorni si accorge che essi stessi cercano la via democratica.

Mentre a Ramallah si tratta e si spara, a Tel Aviv «sbarca» Colin Powell per la prima e probabilmente ultima missione nel dopo Arafat del segretario di Stato. Powell vedrà oggi a Gerusalemme il premier israeliano Ariel Sharon e successivamente a Gerico la nuova dirigenza palestinese, guidata dal «numero uno» dell'Olp Abu Mazen. Il più immediato obiettivo della visita del capo (uscendo) della diplomazia americana è di garantire l'appoggio Usa al processo elettorale avviato nell'Anp per la nomina del successore di Arafat. Le elezioni sono state fissate al 9 gennaio, ma i dirigenti palestinesi chiedono che Israele ne consenta il regolare

svolgimento ritirando le sue truppe dalle città cisgiordane, di cui lo Stato ebraico ha ripreso il controllo due anni fa per fermare l'ondata degli attacchi terroristici contro i suoi civili. Il premier Abu Ala ha indicato prima dell'arrivo di Powell che chiederà agli Usa di premere in questo senso sul governo di Gerusalemme, e di appoggiare inoltre la richiesta di una scarcerazione in segno di buona volontà di alcuni leader palestinesi detenuti in Israele, fra cui Marwan Barghuti. «Chiederemo a Powell di aiutarci ad ottenere il rilascio di Marwan Barghuti», conferma Abu Ala in un'intervista all'agenzia Reuters. Oltre a Barghuti, la dirigenza palestinese vorrebbe ottenere la scarcerazione anche di Ahmed Saadat, capo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina e di altre personalità. Gli americani, sottolinea il premier dell'Anp, «possono aiutarci esercitando pressioni sugli israeliani perché lo rilascino». Le richieste palestinesi sono state anticipate ieri al segretario di Stato aggiunto William Burns giunto nel pomeriggio a Ramallah per preparare la visita di Powell. «Sono qui per manifestare il forte appoggio americano alla tenuta delle elezioni», dichiara ai giornalisti Burns al termine dei colloqui che ha avuto con Abu Mazen, Abu Ala e con il presidente ad interim dell'Anp, Rawhi Fattuh. Burns, anticipando probabilmente quanto dirà oggi Powell, ha aggiunto che per gli Usa le elezioni presidenziali palestinesi, che daranno il via all'attesa democratizzazione dell'Anp, e il piano di ritiro da Gaza per il 2005 del premier Ariel Sharon, costituiscono «spazi avanti importanti» nella realizzazione della Road Map, il Tracciato di pace delineato due anni fa ma da allora rimasto praticamente lettera morta.

La vedova di Arafat, Suha, ha intanto fatto sapere, tramite i suoi avvocati, che contesta la decisione di consegnare la cartella clinica del marito a Nasser al Qidwa, nipote del presidente scomparso.

l'intervista

Saeb Erekat

«Israele si ritiri per consentire le elezioni palestinesi»

Il ministro dell'Anp: chiediamo una piena libertà di movimento nei Territori. Usa ed Europa devono aiutarci

«A Colin Powell chiederemo di agire su Israele perché attui quelle misure necessarie per permettere un libero svolgimento delle elezioni presidenziali del 9 gennaio. Il che significa innanzitutto il ritiro dell'esercito israeliano dagli agglomerati urbani palestinesi». A parlare è Saeb Erekat, ministro per gli affari negoziati dell'Anp. In questa intervista a l'Unità, Erekat anticipa le richieste che la nuova leadership palestinese avvanzerà al segretario di Stato uscente Usa nell'incontro di Gerico, il primo dopo la morte di Yasser Arafat. **Domani (oggi, ndr.) la nuova dirigenza palestinese incontrerà a Gerico Colin Powell. Quali saranno le richieste che l'Anp avvanzerà al capo della diplomazia americana?**

damentale del "Quartetto" (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.) che ha messo a punto la Road Map. Ebbene, a Colin Powell chiederemo di agire perché quel Tracciato di pace sia finalmente attuato in ogni sua parte...».

Richiesta a cui il primo ministro israeliano Ariel Sharon

«Diremo a Powell di premere su Sharon, Israele deve permettere il libero svolgimento elettorale»

non si è detto pregiudizialmente contrario.

«Questo a parole. Nei fatti, però, Sharon continua a porre una serie di pregiudiziali alla ripresa del negoziato tali da pregiudicare la volontà di proseguire sulla strada dell'unilateralismo forzato, quello che connota il ritiro da Gaza come la realizzazione del Muro in Cisgiordania. Si tratta di una strada impraticabile per chiunque sia seriamente intenzionato a rilanciare il dialogo».

Nel futuro ravvicinato dei palestinesi vi è un passaggio cruciale: quello delle elezioni presidenziali fissate per il 9 gennaio prossimo. Saranno oggetto dell'incontro di Gerico con Powell?

«Ne saranno uno degli argomenti centrali. L'impegno degli Stati Uni-

ti, come quello dell'Europa, sarà decisivo per realizzare al meglio questo fondamentale passaggio nella vita politica del popolo palestinese...».

Realizzare al meglio: cosa significa in concreto?

«Significa ritiro dell'esercito israeliano da tutte le città e villaggi palestinesi; garanzia di una piena libertà di movimento dentro la Cisgiordania e la Striscia di Gaza; partecipazione al voto degli oltre 200mila palestinesi di Gerusalemme Est. Al segretario di Stato americano chiederemo ufficialmente che gli Usa agiscano su Israele perché queste condizioni siano realizzate. Per quanto ci riguarda, siamo pronti da subito a incontrare i responsabili israeliani per definire le misure di sicurezza per le elezioni».

Il ritiro richiesto dall'Anp è sulle posizioni antecedenti il settembre 2000 (l'inizio della seconda Intifada)?

«Questa sarebbe la soluzione ottimale, ma esiste anche una subordinata che riteniamo condizione minima per permettere uno svolgimento partecipato delle elezioni: il ridispiegamento delle forze israeliane fuori dagli agglomerati urbani palestinesi. È davvero difficile pensare a libere elezioni con i carri armati israeliani dentro casa...».

Subito dopo la sua rielezione e, soprattutto, subito dopo la morte di Yasser Arafat, il presidente George W. Bush ha rilanciato l'idea di una pace fra israeliani e palestinesi fondata su due Stati.

«Un'idea che ispira la Road

Map ma che fino ad oggi è rimasta lettera morta. È giunto il momento di trasformare questa idea in azione politica, sgomberando il campo da ogni alibi...».

Anche dall'«alibi Arafat»?

«La pace che un giorno realizzeremo sarà quella che il presidente

Arafat aveva delineato con gli accordi di Oslo. Nessuno ci chieda di rinnegare la nostra storia. Non lo faremo mai. E nella storia del popolo palestinese Yasser Arafat resta il leader che ha ridato orgoglio, identità e senso di appartenenza a milioni di palestinesi».

Molto si parla delle elezioni presidenziali e poco di quelle legislative...

«Ed è un grave errore perché ciò che apriremo con le elezioni presidenziali è un processo di democratizzazione che porterà il popolo palestinese a selezionare una intera classe dirigente, rinnovando il Parlamento e le amministrazioni municipali. Il 9 gennaio si apre un percorso di democrazia. Eaggeremo un presidente, non proclameremo un Rais».

u.d.g.

In rete i nomi delle vittime dell'Olocausto

GERUSALEMME Quella di oggi sarà una giornata importante per il Museo dell'Olocausto Yad va-Shem di Gerusalemme: mediante il proprio sito www.yadvashem.org, il metterà infatti in rete i nomi di quasi tre milioni di vittime dei nazisti. «Siamo in corsa contro il tempo» affermano i responsabili del Museo secondo cui grazie a internet sarà possibile a chiunque, ovunque al mondo, verificare l'esattezza dei dati relativi a ciascuna delle vittime, ed eventualmente correggerli. La generazione dei superstiti dell'Olocausto si sta velocemente assottigliando, e per completare l'opera di documentazione restano ancora pochi anni. Digitando un nome, o una città, o un quartiere, sarà possibile ricostruire non solo elementi biografici relativi a ciascu-

na vittima delle persecuzioni naziste, ma anche comprendere meglio la società in cui viveva, la sua cultura, o seguirne le vicissitudini personali. La iniziativa ha dunque un carattere spiccatamente educativo e divulgativo, ma intende anche andare oltre. Perché attraverso il contatto via internet sarà possibile a chiunque al mondo sottoporre agli storici di Yad va-Shem nuovi documenti, nuove informazioni, o anche fotografie. Questo materiale sarà analizzato nei prossimi sei-otto mesi e incluso nel mastodontico archivio del Museo. Nei 50 anni di attività di Yad va-Shem sono state raccolte due milioni di pagine di testimonianze. Da questa documentazione è stato possibile estrapolare i tre milioni di nomi di vittime accertate.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parneggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

22-11-1994 22-11-2004

Nel decennale della morte di **ALBERTO SCAGLIARINI** ci sentiamo sempre più ricchi poiché ti abbiamo conosciuto. Compagni Fisac Cgil.

A dieci anni dalla scomparsa di **ALBERTO SCAGLIARINI** Laura, Simone e Silvana lo ricordano con profondo amore.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258